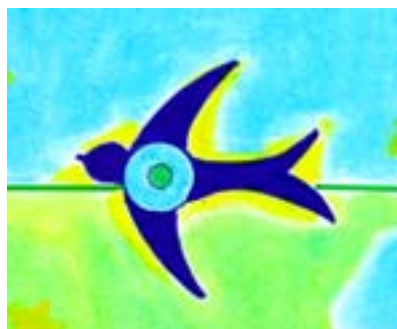


BENVENUTI NEL MONDO DELLA



**di
Guglielmo Peralta**

www.guglielmoperalta.it

soaltà

LA SOALTÁ nel n.0 della Rivista

Lo s-guardo e il suo palco d'azione

«della Soaltà» è una ri-vista di paeSaggi, di "poesia...modulare", la quale trae dal neologismo il suo input creativo. E di un pensiero creativo principalmente si tratta, del quale (si) vuole dare "visione". Perciò «della Soaltà» è una nuova vista che si apre sul mondo, all'interno di uno s-guardo che è insieme spettatore e attore (spettatore). Queste due "figure" teatrali caratterizzano un pensiero che di-scorre per immagini, che si fa "scena" attraverso le pagine della rivista, la quale diventa così palco d'azione e di riflessione.

La modularità vuole essere qui un discorso monografico sulla Poesia ad ampio spettro, una raccolta di moduli o di "paeSaggi" che si aprono, di volta in volta, sui "campi" dell'arte, della filosofia, della poesia, della letteratura, del teatro, e "coltivati" su questi "terreni", che solo per la diversa denominazione sembrano discostarsi dal "latifondo" della Poesia, della quale, invece, sono i grandi "terrazzi", i vari "punti di vista" che armonicamente convergono nella distesa "visione" paeSaggistica. Questo primo "paeSaggio" e numero «0» della rivista è un «soalogo»: un discorso sulla «Soaltà» che qui viene presentata insieme col "manifesto" della sua poesia e del suo teatro e che è un "terreno" ancora incolto e tutto da arare.

SOALTĂ

Un altro **cielo**
è il **sogno** che attraverso
a ridosso delle **stelle**
e quest'**ombra**
che adesso mi conduce
è una **luce** infinita...
la **soaltà** senza tempo

IL NEOLOGISMO

“Soaltà” è un felice neologismo del poeta Guglielmo Peralta.

È un termine che finisce per essere formidabile *input* creativo, chiave di volta nell’interpretazione del reale e visione stessa dell’universo (“soaltanschauung”).

Soaltà è un “innesto” tra **sogno** e realtà, mirato a una realtà comprensiva del **sogno** quale possibilità del suo porsi, del suo stesso essere, quale sua parte costitutiva.

Il famoso sintagma “La vida es sueño” di Calderón de la Barca (a cui può collegarsi la considerazione shakespeariana “noi siamo della sostanza di cui son fatti i sogni”) si era capovolto, nel secolo appena trascorso, nel quasimodiano “la vita non è sogno”, per quel di più di realismo che la quotidianità esige, sacrificando ogni evasione fantastica, benchè insopprimibile; Carlo Betocchi, tra le istanze della realtà e quelle del sogno, aveva dato preminenza alla prima (si ricordi la sua silloge del 1932 “Realtà vince il sogno”); Peralta pone in altro modo il rapporto tra i due termini realtà-**sogno**, tentando un percorso sinergico, nel solco del sinolo aristotelico, della sintesi hegeliana e così via. Un fondersi che non è un confondersi. Di questa “soaltà” il poeta si innamora a mano a mano che procede nell’identificazione di essa, nella rilevazione dei contorni e delle sostanzialità, finendo per considerarla *divina*, come la prospettiva per Paolo Uccello.

Attraverso la “soaltà” può tornare a rendersi praticabile il mondo in cui viviamo. [...] Bisogna imparare a sognare, comprendere il **sogno**: è questo l’invito del poeta. Poeta è l’uomo che sogna, il quale non è affatto il sognatore con la testa tra le nuvole, bensì l’uomo che ha imparato a **sognare**, a coniugare visione del mondo e mondo della **visione**. Il poeta è il *cavaliere della soaltà* che impara a usare il mondo. È un **sogno**, dunque, che va fatto ad occhi aperti e con un *maximum* di veglia. (1)

DIETRO LE QUINTE DELL' OCCHIO

[...] La **soaltà** è terra vergine che molto promette al suo poeta *contadino*.[...] È una realtà che include il **sogno** come possibilità della sua stessa esistenza, come sua parte costitutiva, mentre la realtà è tale in quanto lascia quel **sogno** fuori di sé. [...]

Coltivare i “sogni” là dove sovrabbondano per estendere la loro piantagione fuori nel mondo significa passare dall’innesto linguistico e ideale alla metacognizione della **visione** interiore, dal neologismo alla nuova logica fondata sul principio di equivalenza, su quell’identità **sogno-realtà** da cui, insieme con la **soaltà**, prende vita il **canto** sul quale deve innestarsi la ragione.

Coltivare i “sogni” significa assistere alla *rappresentazione* che si apre dietro le quinte dell’occhio lasciando così agire lo **s-guardo** nel cielo di **soaltà** dove sorge il **canto** che orienta l’azione.

Il poeta è il “visionario” che solleva il sipario dentro l’occhio del mondo e dà inizio alla **sognagione**.⁽²⁾

Egli è l’**agricantore** ⁽³⁾ che coltiva il **canto** affinché metta radici e fiorisca dentro la grande iride.[...]

Bisogna imparare a **s o g n a r e**.

Bisogna essere *spettatori* del **sogno** affinché esso diventi una *rappresentazione* permanente sulla scena del mondo.

Come spettatori, siamo i nuovi magi sulle tracce di **soaltà**.

Essa viene allo **s-guardo** con le sue costellazioni e lascia brillare nel cielo la sua **cometa**.

Come attori, coltiviamo il suo seme di luce nel terreno incolto del linguaggio affinché la parola s’innesti sull’astro e il mondo reciti alfine il suo **canto**.

Cantare è **i l l u m i n a r e**.

È tradurre il mondo sulla “scena” di **soaltà** affinché, trasfigurato dalla luce del **canto**, sia, al tempo stesso, **sogno** che si concede alla percezione e realtà che ac-coglie in sé la **visione**.

Su questa ribalta deve accendersi il **sogno** collettivo.

Poeta **soale**, poeta *agricoltore*, allora, è colui che coltivando il **canto** si fa cultura vivente e incarnando la spiritualità adegua la ragione alla **Bellezza** e agisce affinché attraverso la dimensione **est-etica** si realizzi l’elevazione etico-spirituale.

Questo “**illuminismo**” **est-etico** che vuole la ragione rinvigorita dalla luce del **canto** è la nuova anima del mondo, la grande anima della **soaltà**.

Ad essa volgano il passo i pellegrini del **sogno** e della **luce**. (4)



L' ALBERO DELLA VISIONE

La **soaltà** è la **scena** che si apre dietro le “quinte” dell’occhio.

I **soaloghi** sono i colloqui con **soaltà**, le riflessioni su questo mondo “spettacolare”. Essi nascono dall’intesa che si stabilisce tra lo **s-guardo** e il **sogno**, nel momento in cui questi, incontrandosi dietro le “quinte”, si toccano sulla **scena** e dileguano nell’unità della **visione**. [...]

Guardiamo fuori ed è in noi che si apre la **vista**.

Destarsi a questa **coscienza** è crescere in **visibilità**. Significa coltivare il **sogno** in terra vergine affinché col **sogno** si rigeneri la realtà e il mondo si nutra dell’**albero della visione**. [...]

Alla rivoluzione ottica ci chiama il *teatro interiore*.

L’occhio è la distanza che ci separa dal mondo. Votarsi, allora bisogna, alla cecità, sostituire al guardo lo **s-guardo** per ritrovare il mondo dentro di noi. Si tratta di “serrare” gli occhi, di sospendere la vista comune affinché quel **Punto** che fu il mondo, che aprì gli occhi e si fece distanza, sia uno **s-guardo** fisso di stupore.

Parole di **luce** è il linguaggio che l’**agricantore** coltiva sulla scena perché, tra gli applausi, crescano i frutti sonori sulla bocca del mondo. Affinché, senza divieto, tutti mangino dell’**albero**, in abbondanza, e ciascuno **veda** con gli orecchi, in trasparenza, la fonte e la dimora.

Vista e udito non sono momenti separati né diversi l’una dall’altro, giacché sensi assimilati allo **s-guardo**, col quale lo *spettattore* libera il **canto** in una infiorescenza di pensieri **soali** che con suono di **stelle** conquistano la **scena**. (5)

LO S-GUARDO

La sacra luce di *soaltà* splende per lo *s-guardo*: unico spettatore che il *tèmenos* ammette al suo interno, e unico attore che apre la *scena* e vi coglie lo *spettacolo*.

Grande seduttore è lo *s-guardo* che l'invisibile divinità se-duce a sua volta facendosi sua intima *visione*.

Ed è anche autore lo *s-guardo* da cui prende forma il teatro della *soaltà*.

E non c'è attore né spettatore senza questo *s-guardo* d'autore.



SOGNAGIONE

Il teatro della *soaltà* celebra la stagione dei *sogni* e la loro *piantagione*.

Dietro le "quinte" dell'occhio, la *sognagione* fiorisce per virtù dello *s-guardo* che la coltiva.

E nella vigna dell'iride lo *spettacolo* che si offre allo *spettatore* è una vendemmia di *stelle* per l'ebbrezza del mondo.



ELIOTROPISMO

Bisogna imparare a guardare, a *sognare*.

Questa condizione che apre la *scena soale* è il fine da raggiungere con l'*orientamento*.

Il teatro dell'*est* germina *sogni* in platea, e negli occhi incantati incastona una *stella*.

Tra gli applausi, un'infiorescenza di *s-guardi* volge gli steli alla *luce*.

SOALOGO

Lo *s-guardo* è il sogno. L'uno e l'altro si toccano, e nel silenzio della *scena* il respiro dell'*êidos* è un *logos* soale.

Sulla scena reale *soalogano* l'autore e lo *spettatore*.

La parola sonora tra-luce il *sogno* che la cattura all'*in-canto*.

Così la voce dello *spettatore* parla con *s-guardo* d'autore.



TRAPIANTO

L'*albero della visione* campeggia nel *giardino soale*.

Senza divieto, lo *s-guardo* lo accoglie e ne fa il proprio oggetto di contemplazione. Così lo *s-guardo* si nutre del *sogno* e lo coltiva...Affinché l'*albero* cresca dentro l'iride e vi metta *radici*.



AGAPE

L' <<*est*>> è l'*orizzonte* in cui si iscrive l'<<*essere*>> del mondo.

La sua *luce* è un *cenacolo*. E la ragione che si leva in quel <<*Punto*>> ha la forza dell'*agape*.



VISIBILITÀ SONORA

Il sogno è il canto.

Coltivare il sogno in terra di soaltà è crescere in sonora visibilità.



CIELOGRAMMA

La siesta è l'estasi dello s-guardo.

Il tempo della visione nello spazio del *cielogramma*.⁽⁶⁾



IL MANIFESTO DELLA POESIA E DEL TEATRO DELLA SOALTĂ

- 0 Il “**MANIFESTO**” è la *scena* che si apre dietro le quinte dell’occhio.
- 1 La *scena* è il *mondo* che si “*rappresenta*” nel *teatro* dell’*interiorità*.
- 2 **SOALTĂ** è il MONDO. Fusione di *sogno* e realtà. Sintesi a-priori di ciò che *dentro* << appare >> ed <<è>>, di ciò che fuori accade ed <<ex-siste>>.
- 3 La realtà è il *sogno* esterno. È il mondo della natura e delle cose. Il *sogno* è la *realtà* interna. È la natura del mondo e delle cose.
- 4 La Natura è il *Sogno* di Dio. Le cose sono il *sogno* dell’uomo. Divina è la Natura dell’ uomo. Umana la natura delle cose.
- 5 La Natura è il correlativo-oggettivo, evidente e immediato della **SOALTĂ**. Nella contemplazione, la Natura c’incanta con la sua *bellezza*. E così ammiriamo il *sogno* che prende il posto del luogo.
- 6 Somigliano alla Natura i capolavori dell’arte e della poesia. Essi inducono alla contemplazione, la quale produce quel *sogno* che si sostituisce al s-oggetto rappresentato.
- 7 Il mondo delle cose è il correlativo-oggettivo, meno evidente e mediato della **SOALTĂ**. La contemplazione del *sogno* richiede la coscienza vigile dello *s-guardo*.

- 8 << *Dentro* >> è la *visione*. Nello *s-guardo* che con-cepisce. << Fuori >> è la vista. Nell'occhio che per-cepisce (o re-cepisce).
- 9 Il pensiero. L'idea (*êidos*). Sono il *sogno* dello *s-guardo* che si fa *spettatore*. Esso apre la *scena* e assiste allo *spettacolo*.
- 10 L' << "esse" >> dello *s-guardo* è la "svolta" ottica e la "rivoluzione" onto-logica.
- 11 Lo *s-guardo* è il primo gesto etico. Esso <<vuole>> la visione ed agisce nella misura esatta della proporzione:
S-GUARDO : VISIONE = VOLIZIONE : AZIONE .
- 12 Nel *gesto* è la luce dell' << *est* >>, dove l'etica ha il suo fondamento.
- 13 Allo *s-guardo* va il Primato dell'esperienza dell'<< *est* >>, o *esterienza*.
- 14 L' << *est* >> è voce dell' << *essere* >>. E grande *oriente* del MONDO.
- 15 *Poesia* è liquida luce dell'<< *est* >> che *rivolge* lo *s-guardo* e tracima.
- 16 L'<< *est* >>è la *radice* dell' *est*-etica. Nella sua luce cresce e s'innesta la nuova pianta dell'etica.
- 17 Linea d'*orizzonte* è la luce dell' *essere* che in sé accoglie ed unisce *Poesia* ed etica. Così, nell'identità dell' << *est* >> , si coniugano insieme ontologia, poetica, etica ed estetica.
- 18 Nella costellazione dell' << *est* >>, *Poesia* è la *stella soale* che con *Bontà* e *Bellezza* sfavilla.

19 Il *teatro* della SOALTÀ è la << *soaltanschauung* >> nella quale la visione del mondo (realtà) coincide col *mondo della visione* (*sogno, rappresentazione*).

20 *Poesia* è la *visione* “*rotonda*” che apre nuovi sipari nel mondo.

21 Nel *teatro* della SOALTÀ, *Poesia* è il *témenos*, lo spazio sacro della “*rappresentazione*”.

22 *Poesia* è il SOGNO che si fa SPETTACOLO e CANTO.

23 La ragione che si lascia *se-durre* dal CANTO si fa *logica, buona e bella*.

* I termini scritti in maiuscolo sono da riferire sia alla sfera del *sogno* (*interiorità*), sia alla sfera della realtà (*esteriorità*).

** I termini in corsivo si riferiscono alla sola sfera dell'*interiorità*.

*** Le “ ” hanno valore polisemico

**** Le << >> hanno valore di sottolineatura, di messa in evidenza.

***** Il colore ha valore est-etico. Esprime la “*rivelazione*” e lo stupore verso ciò che nella “*sacra luce*” si manifesta

NOTE

- (1) *dalla prefazione di Lucio Zinna a << Soaltà >>, silloge poetica di Guglielmo Peralta, ed. Federico, Palermo, 2001*
- (2) *piantagione, o stagione dei sogni; neologismo di G.P., già in <<Soaltà>>*
- (3) “*poeta-contadino*”; *neologismo di G.P., ivi*
- (4) *il testo è tratto da “Rap-presentazione” di G.P., ivi, pag.13*
- (5) *il testo è tratto da “Il kanto della ragione. Ontologia della Ragione est-etica e nuova logica”, di G.P., inedito*
- (6) “*soaloghi*”, *tratti da “Il kanto della ragione”, cit.*

* *La copertina è di G.P., la realizzazione grafica è di Alessandro Camilleri.*